

PANAMA

## Sulla Gmg arrivano gli echi della crisi venezuelana

ECCLESIA

27-01-2019

Nico  
Spuntoni



Si avvicina alla fine la XXXIV edizione della Giornata Mondiale della Gioventù. Ieri Francesco ha celebrato la Santa Messa nella basilica di Santa Maria La Antigua a Panama, consacrando il nuovo altare della cattedrale dedicata alla patrona nazionale. La chiesa ha riaperto le porte dopo un periodo di restauro durato mesi e di cui si è occupato il governo in vista della manifestazione che si sta tenendo in questi giorni. Dopo ieri, la basilica panamense potrà vantare uno storico primato: infatti, è la prima

volta che un papa consacra un altare nel continente americano.

**Nella sua omelia, Bergoglio ha ripreso un pensiero** già espresso esattamente un anno fa nel corso del viaggio apostolico in Cile. Lo ha fatto - oggi come allora - parlando ad una platea formata da religiosi, consacrati e seminaristi. Francesco ha messo in guardia dal pericolo di una "stanchezza paralizzante" di cui c'è traccia nelle comunità cattoliche. Una situazione che si crea - ha osservato il papa - quando "la realtà ci 'prende a schiaffi' e mette in dubbio le forze, le risorse e la praticabilità della missione in questo mondo che tanto cambia e mette in discussione". Francesco ha parlato di una tentazione definita "stanchezza della speranza" che scaturisce nel "constatare una Chiesa ferita dal suo peccato e che molte volte non ha saputo ascoltare tante grida nelle quali si celava il grido del Maestro". Il rischio è quello di vivere una fede abitudinaria che sta all'origine di quel "grigio pragmatismo" che trova posto, secondo il Pontefice, "nel cuore delle nostre comunità". "Pensare che il Signore e le nostre comunità non hanno nulla da dire né da dare in questo nuovo mondo in gestazione - ha aggiunto - (è) una delle peggiori eresie possibili della nostra epoca". Richiamandosi al "Dammi da bere" pronunciato da Gesù, Francesco ha esortato i cattolici ad "avere il coraggio di lasciarsi purificare e di recuperare la parte più autentica dei nostri carismi originari - che non si limitano solo alla vita religiosa, ma a tutta la Chiesa".

**Il sabato del papa si è concluso con la veglia di preghiera** insieme ai giovani, seguita al pranzo nel Seminario maggiore di San José. Anche ieri non hanno smesso di arrivare a Panama gli echi della crisi venezuelana. Una gigantesca bandiera giallo-blu-rossa che invitava a pregare per il Paese sudamericano è comparsa tra i giovani a Campo Santa Maria la Antigua. Ma ieri, soprattutto, è stata la giornata in cui il governo panamense ha annunciato in sede di Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite il suo appoggio ufficiale a Juan Guaidò, considerato presidente legittimo.

**Per quanto riguarda la linea della Santa Sede**, l'ultima posizione era stata comunicata dal direttore ad interim della Sala Stampa il 24 gennaio e rivelava come il papa stesse seguendo l'evolversi della situazione, pregando affinché si potessero evitare ulteriori sofferenze alla popolazione. Nelle scorse ore a parlare è stato invece il cardinale Seán Patrick O'Malley, uno dei membri del cosiddetto "C6", il quale si è dichiarato "molto deluso" dalla decisione dei militari di non schierarsi con Juan Guaidò, presidente autoproclamato e riconosciuto come tale dagli Stati Uniti. Secondo l'Arcivescovo di Boston, l'uomo eletto a capo dell'Assemblea Nazionale lo scorso 5 gennaio avrebbe proposto "una formula che potrebbe evitare una guerra civile, potrebbe evitare la violenza, se solo avesse più persone a sostenerlo nel governo e nell'esercito".

**Dichiarazioni non equivocabili** che, però, sono da considerarsi al momento opinioni personali, sebbene siano state fatte proprio a Panama da uno dei sei collaboratori chiamati a consigliare il papa nel governo della Chiesa. Nelle stesse ore in cui il cardinal O'Malley rilasciava la sua intervista ad "America", "Pais" e "Corriere della Sera", sulla presunta posizione del papa relativamente alla questione venezuelana si è pronunciato anche Juan Grabois, il dirigente sindacale che vanta una lunga conoscenza con Bergoglio sin dai tempi del suo ministero episcopale a Buenos Aires.

**L'attivista dei Movimenti popolari argentini** - nominato nel 2016 consultore del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace - ha sostenuto che Francesco "ha una definizione molto chiara: deve esserci un dialogo all'interno del Venezuela, senza interventi esterni". Durante l'intervista concessa al programma radiofonico "Crónica Anunciada" sull'emittente "El Destape", Grabois ha inoltre affermato: "il papa è alla mia sinistra (perché) dice che questo sistema non regge, non può essere basato sul denaro. Si propone di fare un cambiamento rivoluzionario e sta proponendo riforme. Io sono molto più moderato di lui".

**Dichiarazioni personali a parte**, nei giorni della Gmg la posizione ufficiale della Santa Sede non è cambiata ed è rimasta quella diffusa in occasione delle polemiche per la presenza di un delegato vaticano alla cerimonia d'insediamento di Maduro: mantenimento delle relazioni diplomatiche con lo Stato venezuelano e sostegno alla popolazione che soffre per l'aggravarsi della situazione e a cui Francesco - come scritto nella nota della Sala Stampa del 24 gennaio - non sta facendo mancare la sua vicinanza con la preghiera.